

tra lo Zermagna e il Cettina (Croazia Bianca) e dal Cettina sin quasi alla Boiana (Croazia Rossa); territori, questi tre ultimi, che costituivano la così detta Croazia meridionale, coincidente a un dipresso con la Dalmazia montana e con parte della « mediterranea ».

Probabilmente l'influenza dell'elemento latino, assai forte nella zona tra lo Zermagna e il Cettina, fece sì che i Croati « bianchi » subissero più rapidamente di tutti gli altri un processo di incivilimento relativo e di coesione nazionale; infatti fu sopra uno dei Knezy (duchi, conti) di questa zona mediterranea, Tomislav, che la politica bizantina si basò per creare uno Stato Slavo adriatico che desse imbarazzi a Venezia.

Il Regno veramente unitario di Croazia durò dal 903 al 945. In quest'anno, essendo morto il primo successore di Tomislav, il Regno, secondo la consuetudine barbarica, fu diviso fra gli eredi e perdette anche quella larva di importanza politica che aveva voluto conferirgli Bizanzio (1).

Quale fosse il punto di vista dal quale i Croati guardavano la Dalmazia e l'Adriatico, ci è implicitamente indicato dal quadro sommario della loro vita presso le sponde del nostro mare, quadro tracciato nella I parte di questo studio. Benchè essi occupassero qualche isola, non potevano valersi del mare, essendo « invisibili ai Dal-

---

(1) Per le notizie sul regno croato, oltre LUCIO: *De Regno* cit. che costituisce la storia più esatta e completa, v. Ratkay Georg *Memoria Regum et Banorum Dalmatiae, Croates et Slavoniae incobata ab origine sua, et usque ad praesentem annum MDCLII deducta* Amstelodami, Blaeu, 1652. - CASIMIRO FRESCHOT: *Memorie Historiche e Geografiche sulla Dalmazia*, raccolte da C. F. Benedettino; Zatta, Venezia, 1718. - VILLARI: *Le Invasioni Barbariche*, cit.; - G. VOLPE: *Il Medio Evo*. Vallecchi, Firenze, 1926.